



Parapiglia sul mercato di San Nicolò



A fianco, la piazza del mercato di San Nicolò (f. Bersani.) ieri mattina tra i banchi si è sviluppato l'inseguimento del ladro che si era intrufolato nel furgone di un ambulante per rubare l'incasso: subito un gruppo di persone tra cui il derubato e anche il sindaco sono stati lanciati all'inseguimento bloccando il ladrocinco



Sindaco blocca borseggiatore

Giovane ruba incasso dal furgone di un ambulante e fugge

SAN NICOLÒ - Ruba l'incasso di un ambulante, ma viene scoperto ed inseguito dal derubato e da altre persone, fra cui Raffaele Veneziani, sindaco di Rottofreno. Alla fine l'uomo è stato bloccato da una piccola folla, e sul posto sono arrivati i carabinieri che lo hanno arrestato. E' accaduto nella tarda mattinata di ieri al mercato di San Nicolò. A finire in manette con l'accusa di furto, un marocchino di 24 anni, con precedenti penali per

reati contro il patrimonio e residente a Castelsagiovanni. «Sì, fra le persone che hanno inseguito quel giovane c'ero anch'io», ha detto il sindaco Veneziani, che si è limitato a confermare l'episodio senza volerlo commentare.

Intorno alle 11.30 il giovane nordafricano aveva preso di mira un ambulante di prodotti caseari. Approfittando del fatto che l'ambulante stava servendo i clienti al banco, il nordafricano

no si è infilato nell'abitacolo del furgone ed è riuscito ad impossessarsi del marsupio del venditore contenente l'incasso della giornata, circa 220 euro, oltre alla carta di credito e ad altri documenti. All'ultimo momento però l'ambulante si è accorto dell'intruso nell'abitacolo del suo furgone. Il ladro, resosi conto a sua volta di essere stato scoperto, è fuggito di corsa, subito inseguito dal derubato e da un altro ambulante, che è ac-

corso in aiuto del collega. Il ladrocinco di corsa ha raggiunto via XXV Aprile e visto che gli inseguitori non "mollavano" ha gettato a terra il marsupio. Il derubato si è fermato per raccogliergli, mentre l'altro ambulante ha proseguito l'inseguimento fino all'incrocio fra via XXV Aprile e via Agazzano, dove il marocchino è stato fermato dal-

l'inseguitore e da altri cittadini, fra cui anche il sindaco. Le stesse persone che hanno fermato il ladro hanno telefonato subito al 112, e sul posto è accorsa una pattuglia dei carabinieri della stazione di San Nicolò, che hanno condotto il nordafricano in caserma. Qui il giovane è stato identificato ed arrestato con l'accusa di furto. «La collabora-

zione dei cittadini, che in questa circostanza hanno aiutato i carabinieri a fermare questo ladro - ha commentato ieri il capitano Stefano Bezzecheri comandante della compagnia di Piacenza - è per noi sempre preziosissima». Ulteriori accertamenti sono in corso da parte dei carabinieri per verificare se la persona fermata è rimasta coinvolta in altri analoghi furti su altri mercati della provincia. «Quando i cittadini rischiano la propria incolumità per fermare un ladro, significa che il livello del crimine non è più tollerabile da larghe fasce della nostra società», ha commentato l'arresto del giovane nordafricano in una nota Matteo Rancan, consigliere regionale della Lega Nord. «Criminalità, insicurezza generale e ampia diffusione dei reati predatori anche nei paesi - ha aggiunto l'esponente leghista - hanno sfinito la popolazione: per questo è fondamentale che la politica nazionale dia la priorità alla sicurezza, come si propone la Lega. È necessario che la certezza della pena vada di pari passo con punizioni esemplari per chiunque commetta reati contro il patrimonio. Rivolgo infine i miei complimenti alle persone intervenute per fermare il malvivente e che così facendo hanno agevolato le forze dell'ordine».

Antonio Cavaciuti

Ermanno Mariani

«Noi commercianti uniti contro i furti»

Il derubato racconta la disavventura. «Mai corso così tanto da 20 anni»

SAN NICOLÒ - «Non avevo mai corso tanto negli ultimi vent'anni». Passata la brutta avventura, Giorgio Parmigiani trova anche la voglia di scherzarcisi su. Ieri mattina, però le cose sarebbero potute andare diversamente. Un ladro, durante il mercato di San Nicolò, ha messo proprio il suo banco di salumi e formaggi nel mirino. E il marsupio con dentro l'incasso di un intero fine settimana di lavoro avrebbe potuto prendere il volo. «Ma per fortuna è andata a finir bene», dice con sollievo Parmigiani, 42 anni e una vita spesa a lavorare nei mercati della nostra provin-

cia. Merito dei suoi riflessi. E della pronta reazione dei suoi colleghi.

«Stavo servendo dei clienti - racconta l'ambulante - quando ho sentito che qualcuno apriva la portiera del camion. Dentro c'era il borsello con più di duemila euro, l'incasso del sabato e della domenica che dovevo ancora versare. Non c'ho pensato un attimo. Sono saltato giù e mi sono messo a corrergli dietro. Per fortuna hanno fatto lo stesso anche molti miei colleghi». Il ladro, a quel punto, si è liberato del borsello, forse sperando lo lasciassero andare. Ma niente.

Gli inseguitori non hanno mollato. Anzi. «Gridavamo: fermatelo, fermatelo! - ricorda sempre Parmigiani -. E alla fine è stato bloccato da alcuni passanti, tra cui c'era anche il sindaco di San Nicolò, che poi l'ha tenuto fermo. Meno male. L'ho anche ringraziato».

Ma il ladro non ha fatto resistenza? «No, no - risponde l'ambulante -. E del resto con tutte quelle persone intorno, dove poteva mai andare? Da nessuna parte». Ma a fare la differenza, è stata proprio la reazione di passanti e colleghi. Il fatto che tutti siano corsi in aiuto. «L'avessi



SAN NICOLÒ - Giorgio Parmigiani (al centro) con Dario Scarioni (a sinistra) e un altro dei colleghi che hanno inseguito il ladro. «Se siamo uniti le cose andranno meglio»

rincorso da solo - spiega Parmigiani - magari avrei avuto paura, sarei stato a pensare a come potevo reagire o se potevo essere armato. Ma non ero solo. E se fai gruppo, la paura non ti viene».

Insomma, tutto è bene quello che finisce bene. Ma una nota dolente c'è. «Furti ce ne sono sempre stati - racconta Parmigiani -. Però negli ultimi tempi al mercato ce ne sono di più e sono capitati diversi episodi si-

SAN NICOLÒ - Tenente medico, venne fatto prigioniero sul fronte del Don e internato in un campo di concentramento. Dopo la guerra svolse la libera professione



A sinistra, nel giorno dei 100 anni; sopra, al Circolo ufficiali; a destra, Gino Tassi (primo a destra) in Russia nel 1942



Addio a Gino Tassi, il decano delle penne nere

Reduce di Russia, aveva compiuto 102 anni da pochi giorni. L'ultimo saluto nella sua San Nicolò

SAN NICOLÒ - E' morto a 102 (compiuti da poco) Luigi Tassi (per tutti Gino), medico e decano degli alpini piacentini, tra i pochi reduci della campagna di Russia ancora viventi. L'ultimo saluto è avvenuto ieri nella chiesa parrocchiale di San Nicolò, il paese in cui per tanti anni dopo la guerra era stato medico condotto.

Tassi nasce a Breno, in comune di Borgonovo, il 30 gennaio del 1915, in una famiglia di agricoltori, ultimo di cinque

figli. Dopo le Elementari i genitori gli trovano un posto a Piacenza, al collegio Morigi. Frequenta le Medie poi il Liceo scientifico. D'estate dà una mano nei campi. Si laurea in Medicina a Milano il 30 giugno del '41 e il febbraio dell'anno successivo a Padova supera l'esame di abilitazione alla professione quando gli arriva la cartolina che lo convocava alla Scuola allievi ufficiali medici a Firenze. Poi a Cuneo, come alpino. Un caso. «Ma sono

fiero di essere un alpino - diceva in una intervista a Libertà a firma di Ludovico Lalatta -. Sono fiero di appartenere a un Corpo che ha onorato l'Italia sia nelle vittorie sia nelle sconfitte, tuttora sta ben figurando nelle missioni di pace e ha tanti suoi ex che s'impegnano nella protezione civile e in opere di bene».

La partenza per il Caucaso il 2 agosto del '42. Un interminabile viaggio in treno fino in Ucraina, poi una lunga marcia

fino al Don. Senza sparare un colpo. La sua compagnia aveva il compito di presidiare un tratto di sponda del fiume, per impedire che gli uomini dell'Armata rossa, schierati sull'altra sponda, sfondassero quel fronte. Più o meno cinque mesi così, poi la successione delle tre grandi offensive dell'Armata Rossa per costringere le forze dell'Asse ad arretrare e riuscire a riprendere Stalingrado. Il 17 gennaio successivo l'ordine di ripiegare, senza po-

ter avere altre direttive. A piedi e per pochi chilometri con qualche autocarro e qualche mulo. Poi anche senza quelli. «Ho assistito a scene strazianti senza poter svolgere il mio ruolo di medico - diceva - perché non avevo, non parliamo di bende o medicinali, ma neppure un sorso d'acqua». Così per quasi quindici giorni, con temperature che scendevano a 40 sotto zero. Venne fatto prigioniero dei russi. Tre anni d'inferno fino a che, nell'a-

prile del '46, la tanto attesa notizia della liberazione.

Gino Tassi ha svolto poi, sino al 1985 la libera professione di medico. Ha svolto la professione con grande disponibilità nell'area di Rottofreno, visitando i pazienti prima in bicicletta, poi in moto, poi con la Topolino, convinto che andare a trovare un ammalato con amicizia e scambiere con lui due chiacchiere, possa aiutarlo a guarire quanto una medicina.

fed.fri.